

MATERIA HISPÁNICA

Vol. I

CULTURA DELLA GUERRA E ARTI DELLA PACE

Il III Duca di Osuna in Sicilia e a Napoli
(1611-1620)

DIRETTO DA ENCARNACIÓN SÁNCHEZ GARCÍA



tullio pironti editore

MATERIA HISPÁNICA
diretta da *Encarnación Sánchez García*

VOL. I

La collana *Materia hispánica* è dedicata all'indagine dei rapporti linguistici, letterari, artistici e culturali fra il Regno di Napoli e la Corona di Spagna durante l'Età Moderna, con particolare attenzione ai *Secoli d'Oro* (sec. XVI e XVII). Accoglie monografie e miscellanee che analizzano le forme dei mutui influssi così come le modalità degli scambi tra Napoli, la Spagna e altre entità italiane europee e americane coeve. Propone, inoltre, edizioni di testi manoscritti e a stampa d'interesse ispanico e di origine napoletana, uno dei risultati più preziosi dell'incontro plurisecolare tra Napoli e la Spagna.

Questo libro si pubblica nell'ambito del PRIN 2008 *Editoria e cultura in lingua spagnola e d'interesse ispanico nei Regni di Napoli e di Sicilia fra Rinascimento e Barocco (1503-1707): Catalogazione e approssimazione critica*. Protocollo 200827ZT4H e con l'aiuto finanziario delle sue quattro unità: Università di Napoli "L'Orientale", Università di Palermo, Università della Calabria, Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa".

Si ringraziano per il contributo economico l'Ambasciata di Spagna in Italia e il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università di Napoli "L'Orientale".

Hanno collaborato Emanuela D'Agostino, Marco Federici, Roberto Mondola e Laura Rodríguez Fernández.



Università degli Studi di Napoli
L'Orientale



EMBAJADA DE ESPAÑA
EN ITALIA



Università degli Studi di Palermo

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA



Facoltà di Lettere

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



Facoltà di Lettere e Filosofia

ISBN 978-88-7937-573-3

© 2011 Casa Editrice Tullio Pironti srl
Palazzo Bagnara, Piazza Dante, 89
80135 Napoli

Sito web: www.tulliopironti.it
E-mail: editore@tulliopironti.it

Prima edizione: maggio 2012

INDICE

Introduzione

ENCARNACIÓN SÁNCHEZ GARCÍA Appunti sull'eredità culturale di Osuna il Grande, viceré di Sicilia e Napoli (1611-1620)	XIII
--	------

Pedro Téllez Girón, III Duca di Osuna: l'uomo e il suo casato

FRANCISCO LEDESMA GÁMEZ Pedro Girón: el virrey omnipresente y el señor ausente	3
LUIS MARÍA LINDE El III duque de Osuna: documentación histórica y materiales para una leyenda	61
MARÍA LUISA TOBAR Fondo Osuna en la Biblioteca Nacional de Madrid	97

I governi del III Duca di Osuna in Sicilia (1611-1616) e nel Regno di Napoli (1616-1620): circostanze storiche

MIGUEL ÁNGEL DE BUNES IBARRA Osuna en Sicilia: el turco en la estrategia del imperio en el Mediterráneo	123
MARIA GIUFFRÈ Palermo ai tempi del viceré d'Osuna: città e architetture	145
ÖZLEM KUMRULAR Los turcos en el Mediterráneo en la época del duque de Osuna	159

GIOVANNI MUTO Dal Lemos all'Osuna: strategie e stili di governo di due viceré	169
BRUNO POMARA SAVERINO «Sicilia no consiente medianía en el que gobierna». La dura prova di Osuna come viceré di un'isola	197
<i>Cultura della guerra e arti della pace nelle azioni del viceré Osuna</i>	
FERNANDO BOUZA Osuna a Napoli: feste, dipinti, sortilegi e buffoni (notizie dai libri contabili di Igún de la Lana)	209
MARÍA TERESA CACHO Manuscritos hispánicos sobre el duque de Osuna en bibliotecas italianas	231
MARIA CONCETTA DI NATALE I doni del viceré d'Ossuna alla Madonna di Trapani	257
JUAN PABLO FERNÁNDEZ-CORTÉS Música y paisaje sonoro en la cultura festiva napolitana durante el virreinato del III duque de Osuna	267
VITTORIA FIORELLI Il tono femminile di una corte. Donne a corte e cortigiane durante il viceregnò di Osuna	287
SAGRARIO LÓPEZ POZA Utilización política de las relaciones de sucesos por el duque de Osuna en sus virreinos de Sicilia y Nápoles	303
ROBERTO MONDOLA L'edizione napoletana delle opere di Pedro Núñez de Avendaño (Napoli, Tarquinio Longo, 1620)	325
CARLO PASTENA La tipografia palermitana al tempo del III duca d'Osuna (1600-1630)	339
RITA PASTORELLI Le «Memorie Metalliche» del duca d'Osuna. La medaglistica a Napoli nella prima metà del Seicento	353

MARIA RASCAGLIA Lo sguardo dal carcere: Campanella e la Napoli di Osuna	373
AUGUSTIN REDONDO La lucha contra el Turco del III duque de Osuna según las "relaciones de sucesos" (1611-1620): puesta en escena y propaganda personal	395
JEREMY ROE Diversas facetas del mecenazgo del duque de Osuna y consideraciones sobre las condiciones culturales que dieron forma al mecenazgo virreinal	417
MARIA CATERINA RUTA Pirateria e prigionia nel Mediterraneo nei secoli XVI e XVII: testimonianze letterarie	429
MICHELA SACCO MESSINEO Drammaturghi e poeti nella Palermo «felicissima». (Tommaso Aversa, Ortensio Scammacca, Simone Rau)	459
<i>Letteratura e mito attorno a un Grande di Spagna</i>	
MARÍA SOLEDAD ARREDONDO El Virrey Osuna y sus imágenes literarias. Política y guerra, de la realidad a la ficción	479
ENRICA CANCELLIERE Il simulacro e la poesia. Componimenti in vita e in morte del Duque de Osuna	495
TERESA CIRILLO SIRRI I due viceré Osuna nelle lettere napoletane: gli elogi di Scipione de' Monti e di Giambattista Basile	511
DIANA EGUÍA ARMENTEROS La vida de un lecto-escriptor del siglo XVII: los autógrafos de Francisco de Quevedo	551

DONATELLA GAGLIARDI Bosquejos del duque de Osuna en la literatura parnasiana del XVII (de Boccalini a Castellani)	561
PABLO JAURALDE POU Ciclos y difusión en la poesía cortesana de Quevedo	577
ALESSANDRO MARTINENGO Quevedo ai tempi di Osuna: vulcani mitologici, <i>Alpi a lo divino</i>	589
GIUSEPPE MAZZOCCHI Gregorio Leti e la sua biografia del duque de Osuna	603
MARIA TERESA MORABITO Il duca di Osuna sulla scena teatrale barocca: <i>Las mocedades del duque de Osuna</i> di Cristóbal de Monroy y Silva	621
BLANCA PERIÑÁN Los caballos del duque	637
MARIA GRAZIA PROFETI Lope y Pedro de Osuna: de la <i>Arcadia</i> a <i>La Vega del Parnaso</i>	663
CARLOS VAÍLLO Realidad histórica y mitificación tardía del duque de Osuna en un pasaje de Quevedo	687

Scrittura e stampa a Napoli ai tempi di Pedro Téllez Girón

ALMA SERENA LUCIANELLI Catalogo della Mostra <i>Scrittura e stampa a Napoli ai tempi di Pedro Téllez Girón</i> (Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III", 8-18 ottobre 2010)	711
INDICE ONOMASTICO	723

I DONI DEL VICERÉ D'OSSUNA ALLA MADONNA DI TRAPANI

MARIA CONCETTA DI NATALE

Il prezioso volumetto del *Tesoro nascoso*, scritto nel 1698 da Vincenzo Nobile, è un vero e proprio inno di lode nei confronti della Madonna di Trapani, che così apostrofa: «Ospite gloriosa vi riceviamo tutti nel petto, ognun vi saluta de' Trapanesi, perché a tutti loro voi portate la salute, e tutti i tesori, cioè voi medesima, che siete quel tesoro fin hora nascoso, più ricco di tutti i tesori della terra, che senza di Voi nulla vagliono»¹.

La Madonna di Trapani è una raffinata scultura marmorea ormai generalmente riferita a Nino Pisano (1340-1368)² (Fig. 1), che si inserisce pertanto nel novero delle opere d'arte che giungono in Sicilia attraverso i traffici commerciali tra la repubblica marinara di Pisa e le città dell'isola, come Palermo e Trapani soprattutto nel XIV secolo³.

Per vedere tale prodigiosa immagine vennero fedeli da ogni parte e di ogni cetto, tutti prodighi di doni nei confronti del simulacro. Tra i primi le fonti ricordano il viceré don Raimondo di Cardona, Conte di Alvedo (1506-1509)⁴. Tra i più illustri pellegrini che resero omaggio alla Madonna di Trapani fu anche Carlo V, che, giunto nel 1535, le donò le porte lignee foderate di lamine di ferro⁵. Nel 1573, anche don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo V, reduce dall'impresa di Tunisi, volle onorare e ringraziare la miracolosa Madonna⁶. Nel 1591, poi, don Diego Henríquez de Guzmán conte di Albadilista, viceré di Sicilia e Maria Durrea viceregina, donarono dodicimila scudi per fare realizzare la grata della cappella della Madonna in bronzo dal palermitano Giuliano Musarra, come si rileva dallo scudo della stessa⁷ (Fig. 2).



Fig. 1 - La Madonna di Trapani ornata da gioielli donati dai fedeli, stampa colorata, XIX secolo, Palermo, collezione privata.

Di grandissima importanza per le notizie che raccolgono sono gli inventari dei beni mobili dei Padri Carmelitani, dagli stessi redatti negli anni, dove vengono minuziosamente annotati tutti i doni offerti alla Madonna di Trapani e oggi in massima parte conservati nella biblioteca del Museo Regionale Pepoli di Trapani⁸. Dall'inventario del 1603 si deduce che il conte d'Albadilista mandò, inoltre, un «lamperi d'argento... grande con sua catinella» e dall'inventario del 1596 e 1606, tra i «cortinagi» si rileva anche il dono di «una cultra e uno sopra tela di fundo di oro»⁹.

Don Giovanni d'Aragona, duca di Terranova, donò due bacili d'argento dorato, che il Nobile ricorda come «due bacili reali d'argento indorati che le fanno equipaggio alla credenza né suoi solenni trionfi»¹⁰. Si tratta di due importanti opere la prima di argentiere tedesco o spagnolo della metà del XVI secolo e la seconda dell'orafo di Norimberga Elias Lencker degli anni 1565-70 circa, esposte al Museo Regionale Pepoli, provenienti dal tesoro della Madonna di Trapani¹¹.

La duchessa di Terranova donò pure «una gioia [...] con sette perle inastate...» e «una cappa di raso incarnata con suoi crifi d'argento [...] con i

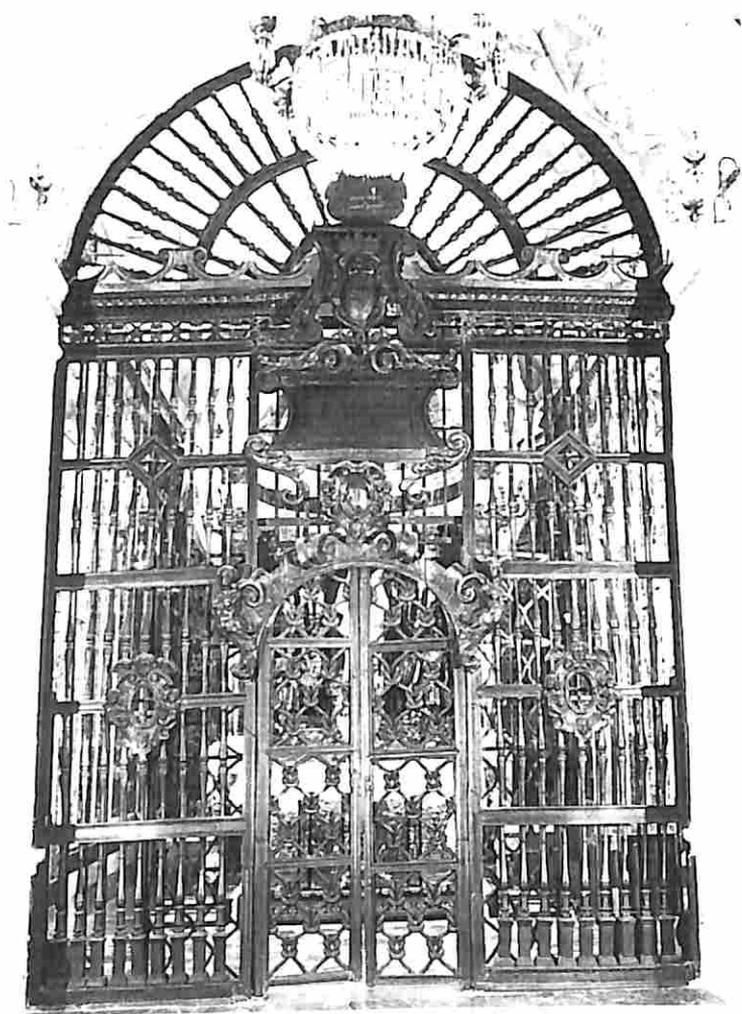


Fig. 2 - Giuliano Musarra, su disegno di Eligio Fiorentino, cancello in bronzo, 1591. Trapani, cappella della Madonna, Santuario dell'Annunziata.

suoi crocchetti d'argento doppi»¹². La figlia del duca di Terranova offrì alla Madonna di Trapani «un San Giovanni di corallo»¹³. Si tratta di un importante pendente dovuto ad orafo trapanese dell'inizio del XVII secolo, esposto al Museo Regionale Pepoli, proveniente dal tesoro della Madonna di Trapani¹⁴. Orafi e corallari trapanesi erano particolarmente abili e famosi per la lavorazione del rosso materiale marino¹⁵. Non a caso Vincenzo Nobile notava che: «non viene in Trapani forestiero che non riporti seco alla patria qualche statuetta di corallo o di alabastro di Nostra Signora per provvedere alla devozione sua e dei paesani. Vi è perciò quivi un'honoratissima maestranza d'eccezionali scultori distribuiti in 40 e più officine, insigni nel lavoro dell'arte loro, cioè di scarpellare coralli»¹⁶.

Tra i più illustri donatori alla Madonna di Trapani non poteva mancare «il marchese di Vigliena Viceré», don Juan Fernandez Pacheco, duca di Escalona e marchese di Villena (1606) che dona un «lampiere grande trasforato» che «recava il nome di Gesù a tre parti»¹⁷.

E si arriva così a don Pietro Téllez Girón, Duca d'Ossuna, nato a Valladolid nel 1579, eletto viceré di Sicilia nel 1610, dove giunse nel 1611¹⁸. Venne poi trasferito come viceré a Napoli, come si legge nel suo ritratto conservato dai Padri Carmelitani, nella sacrestia della Chiesa della SS.ma Annunziata, dove venivano ornate le pareti esponendo i ritratti dei grandi benefattori. Chiaro è il significato di questa tipologia di quadrerie, come nota Vincenzo Abbate, poiché «le immagini degli uomini illustri possono esortare alla virtù»; rispondendo ad una *ratio* ampiamente ripresa dall'Umanesimo, esse stesse venivano a configurarsi come «insigna virtutem» e, quindi, «exempla virtutem»¹⁹.

Particolarmente significativo risulta il dono, riportato dall'inventario dei beni della «Sacrestia del venerabile Convento della SS.ma Annunziata di Trapani fatto a 16 ottobre 1737», di «due Corone d'oro perforate, una per il capo della Vergine Santissima; e l'altra per il capo del Bambino, di peso libre sei e mezz'oncia. Date dall'Eccellentissimo Signor Duca D'Ossuna, quali importano onze trecentoquarantotto»²⁰. Queste corone dovettero essere sostituite da quelle, elencate nello stesso inventario, come: «due corone d'oro sigillate. Una per la Vergine Santissima e l'altra per il Bambino, date per la coronazione della Vergine nel 1734, dal Reverendissimo Capitolo di S. Pietro di Roma»²¹.

Il duca d'Ossuna donò ancora alla Cappella della Madonna un «lampadario aureo e mandò una nave carica di legname per «le soffitte del tempio e per il dormitorio di tramontana» e sette lampade grandi e candelieri d'argen-

to²². Nell'inventario dei Beni mobili dei Padri Carmelitani del 1648 nella sezione relativa ai «lamperi d'argento» vengono, infatti, elencati una serie di doni del viceré: «Un lampieri d'oro colla sua lampada d'oro smaltati, mandati dal quondam duca d'Ossuna con il suo nome et armi, pisorono rotula quattro»; «un lamperi grande liscio d'argento dell'istesso Duca d'Ossuna con sei magli, e pernetti per catina tutti d'argento, pisò rotula diecisetti et unzi tre»; «un lamperi grande trasforato mandato dal quondam Duca d'Ossuna colla Madonna e l'Armi dell'istesso Duca, pisò rotula quattro, unza una e menza»; «un lamperi d'argento trasforato, mandato dal quondam Duca d'Ossuna colli scudi lisci, ad un scudo solo vi sono li soi Armi, pisò rotula quattro, et unzi tre»; «un lamperi d'argento trasforato, mandato dal quondam Duca d'Ossuna vi sono li soi armi a dui scudi et all'altro vi è la Madonna, pisò rotula quattro»; «un lamperi liscio d'argento, mandato dal quondam Duca d'Ossuna, qual è senz'armi, pisò rotula tre et unzi due»; «un lamperi d'argento trasforato, mandato dal quondam Duca d'Ossuna conlli soi armi ad uno Scudo, et l'altri due scudi sono lisci, pisò rotula uno et unzi sette»²³.

Nell'inventario del 1737 si specifica che «il lampiere d'oro» constava di «sua lampada d'oro e sue maglie d'oro [...] smaltato in alcune parti»²⁴.

È particolarmente significativo rilevare che «a 21 di settembre 1615 il duca di Ossuna mandò un landò di argento, ove era intagliata una galera di peso di libre due e più il lampiere con l'immagine di Nostra Signora di Trapani» al simulacro di Sant'Agata della cattedrale di Catania²⁵. Per contro tra i gioielli donati alla Madonna di Trapani ve ne è uno ove è riprodotto il reliquiario a busto di Sant'Agata. Quest'ultimo raffinato monile è riferito all'orafo ericino Paolo Aversa la cui attività è documentata dal 1622 al 1656, non a caso proprio l'autore del fercolo di Sant'Agata della cattedrale di Catania del 1634²⁶, opera perduta che veniva utilizzata per portare in processione il reliquiario a busto della santa martire patrona di Catania, dell'orafo senese Giovanni di Bartolo del 1376²⁷. Nella stessa nota del 1615, dell'inventario del tesoro di Sant'Agata del 1625, con data finale 1633, si riferisce che il viceré mandò anche «una statua di argento di rotula dui et onzi cinque mandato per voto di avergli liberato Nostro Signore Dio ad intercessione della Santa una figlia a detto Duca di Ossuna conforme lo testificò Monsignor Patriarcha»²⁸.

Una sorta di legame ideale tra i più venerati simulacri dell'isola sembra pertanto accomunare, attraverso donazioni e commissioni, un diffuso senti-

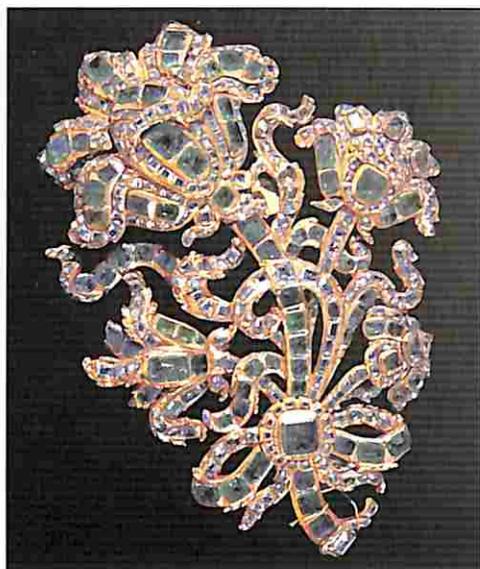


Fig. 3 - *Pendente*

Oro, diamanti, smeraldi
mm. 123.

Orafo siciliano della fine del XVII secolo
(*ante* 1696).

Trapani, Museo Regionale Pepoli
(inv. n. 5238).

Provenienza: Tesoro della Madonna
di Trapani, Santuario dell'Annunziata.

mento di fede di aristocratici e nobildonne in un unico impulso devozionale. Non è casuale ad esempio che la viceregina duchessa di Uzeda, moglie del viceré Giovanni Francesco Pacheco duca di Uzeda (1687-1695) donasse nel 1696 alla Madonna di Trapani «una gioia grande fatta a fiore con trecentotrentaquattro diamanti e ottanta smeraldi grossi» (Fig. 3) e che nel 1695 offrissi alla Madonna della Lettera di Messina «una gioia di smeraldi», se non pressoché identica, comunque molto simile all'altra²⁹ (Fig. 4). Le viceregine di Sicilia non lesinavano, pertanto, doni ai simulacri oggetto della loro devozione e spesso si adoperavano perché con opere simili tra loro si ornassero più immagini sacre. Così nell'inventario del 1625 del tesoro di Sant'Agata, relativo alla visita fatta «a venti di marzo 1625 con l'intervento dell.mo Sig. D. Giovanni

Torres Osorio vescovo di Catania» sono anche elencate «due lampiere eguali mandati dal Duca di Ossuna di peso di rotula tre et onze vent'una»³⁰.

La duchessa d'Ossuna, viceregina di Sicilia, così donò, pure, «due candelieri d'argento», come si rileva dall'inventario dei Padri Carmelitani del 1621 e una «piangia con una galera», citata in quello del 1647³¹. Nell'inventario dei Beni mobili dei Padri Carmelitani del 1648 sono di nuovo citati: «due candelieri d'argento con soi cannoletti mandati dalla Signora Duchessa d'Ossuna, pisarono rotula tre et unzi cinque»; «una piangia con Galera d'argento mandata dalla Duchessa d'Ossuna»; e inoltre «un lamperi liscio d'argento mandato dalla Signora Duchessa d'Ossuna, colla Madonna e l'armi dell'istesa Duchessa, pisò rotula cinque»³².

Cesare Valle, ancora, «segretario di sua Maestà» e del «duca d'Ossuna [...] Viceré in questo Regno», donò alla Madonna «una gioia a rosa tutta d'oro,

intagliata, con sua catinella d'oro di magli rutunde di numero 193 e sopra detta gioia ve ne sono inastate 36 diamanti sfondati» e viene specificato nello stesso inventario del 1614-15 che «venne vista per l'aurefice Ioanni Paolo Milanisi»³³. Nell'inventario dei Beni mobili dei Padri Carmelitani del 1648 è elencata «una gioia con trentasei petri domanti appesa ad una catina d'oro con maglia tonda di numero centocinquanta, pisò libra menza, e menza quarta, data da Cesare La Valla Segretario del Duca d'Ossuna»³⁴.

Si evidenzia così da un lato come i Carmelitani avessero i loro orafi di fiducia a cui facevano valutare i gioielli ricevuti in dono e dall'altro che artefici non locali, come il Giovanni Paolo di origine milanese, fossero presenti all'inizio del XVII secolo in Sicilia, crocevia delle più svariate tendenze culturali dell'epoca. Dovrebbe trattarsi di Paolo Bascapè, orafo milanese che si trasferì in Sicilia alla fine del XVI secolo. La bottega dei Bascapè fu attiva a Milano fino al 1609, mentre l'orafo è documentato a Trapani dal 1587 al 1613-14, anni in cui ricoprì la carica di console. Egli sposò, peraltro, la trapanese Briscitella Prisci, nel 1587 e tenne bottega con il fratello di questa, l'orafo Francesco Prisci, che a sua volta sposò la sorella di Giovanni Paolo, come era in uso tra i maestri di una stessa arte, quasi una casta chiusa³⁵.

Il monile da riferire ad orafo spagnolo dell'inizio del XVII secolo presenta una tipologia molto diffusa in Europa, simile ad esempio è quello del *Victoria and Albert Museum* di Londra del 1630 che viene riferito a produzione ungherese (inv. n. M 447 - 1927)³⁶. Il pendente del monile consistente in uno smeraldo e una grossa perla sono un'aggiunta non omogenea da identificare con quello citato nell'inventario del 1730: una «ligaccia ingastata in argento con cinque diamanti, ed un smeraldo nel mezzo e sua perla pendente



Fig. 4 - Gioia a forma di fiore.

Oro, diamanti e smeraldi,
manta della Madonna della Lettera,
Orafo siciliano, ante 1695,
Messina, Cattedrale.

grossa scaramazza [...] data dalla Principessa d'Alcara» e riferibile ad orafo siciliano della fine del Seicento³⁷ (Fig. 5).

Nei secoli, purtroppo è stata diffusa e frequente l'abitudine di fondere per il riuso dell'argento preziose suppellettili liturgiche, sostituendole con altre nuove più adatte ai gusti, agli stili e alle mode del tempo. Anche i Padri carmelitani non si sottrassero a tale uso e già nel 1523 gli argentieri trapanesi Paolo Chirco e Paolo Ribattino, consoli della maestranza degli orafi e argentieri di Trapani, furono da questi chiamati e dai Giurati di Trapani a stimare ventun calici con patena, trentadue lampade, tre angeli e diversi ex voto come gambe, braccia, navi, tutti d'argento, destinati ad essere fusi per esigenze di culto³⁸. In quell'occasione scamparono alla fusione solo due velieri d'oro, che però furono poi venduti³⁹. Nell'inventario del 1615 si annota tra l'altro ancora il riuso, abituale per i tempi dell'argento vecchio: «tre para d'ampollini d'argento... delli due para se ne fecero li lucerne d'argento per l'altare di Nostra Signora» e in quello del 1616 accanto alla citazione di «due lucerne d'argento lunghe di sopra per l'oglio», si annota che «si guastarono per fare l' incenseri allo Convento delli Miracoli di Castrovetrano»⁴⁰. Significativo è poi il fatto che nella sacra visita del 2 Dicembre 1623 il Padre Generale Sebastiano Fantoni proibì la vendita degli ex voto d'argento e volle che venissero esposti «per incrementare la devozione del popolo»⁴¹.

Tutto ciò non servì comunque a salvare corone aeree, candelieri e lampieri d'oro e d'argento, preziosi doni del viceré e della viceregina d'Ossuna.

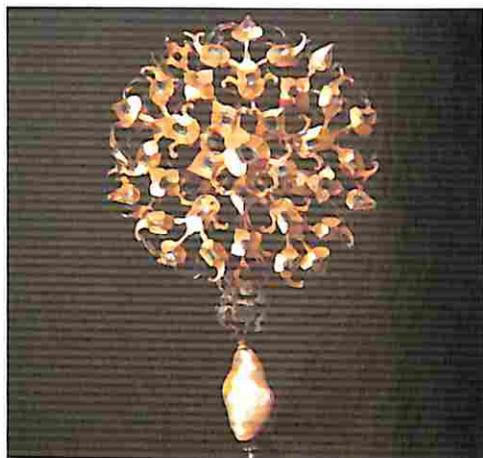


Fig. 5 - *Pendente.*

Oro, argento, diamanti, smeraldo,
perla, smalto
mm. 110 x 70

Orafo spagnolo (?) dell'inizio del XVII
e orafo siciliano della fine del XVII secolo
Trapani, Museo Regionale Pepoli
(inv. n. 5328, inv. comunale n. 27)
Provenienza: Tesoro della Madonna
di Trapani, Santuario dell'Annunziata.

- 1 V. Nobile, *Il tesoro nascosto riscoperto a' tempi nostri dalla consacrata penna di D. Vincenzo Nobile trapanese, cioè le gratie, glorie ed eccellenze del religiosissimo santuario di Nostra Signora di Trapani ignonate fin'hora da tutti, all'orbe battezzato fedelmente si palesano*, Palermo, per Costanzo, 1698.
- 2 V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, in *Il Tesoro nascosto gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della Mostra a cura di M. C. Di Natale e V. Abbate, Palermo, Novecento, 1995, pp. 52-66, che riporta la precedente bibliografia.
- 3 Cfr. M. C. Di Natale, *La pittura pisana del Trecento e del primo Quattrocento in Sicilia*, in «Immagine di Pisa a Palermo», Atti del Convegno, Palermo, 1983.
- 4 G. Monaco, *La Madonna di Trapani: storia culto folklore*, Napoli 1981, p. 176. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 5 G. Monaco, *La Madonna di Trapani...*, cit., p. 175. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 6 G. Monaco, *La Madonna di Trapani...*, cit., p. 91. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 7 P. F. Mondello, *La Madonna di Trapani. Memorie, patrio, storiche, artistiche*, Palermo 1878, p. 34. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, cit., e G. Bongiovanni, *Vicende della Cappella della Madonna di Trapani*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, 67-75, che riportano la precedente bibliografia.
- 8 *Gli Inventari dei Beni Mobili del Convento dell'Annunziata e il Libro dei Miracoli della Madonna di Trapani*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 251-279.
- 9 *Inventario del 1596*, trascrizione di A. Citiño, Cfr. pure M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 251-252, 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 10 V. Nobile, *Il tesoro nascosto...*, cit.
- 11 V. Sola, schede nn. II, 2 e II, 3, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 186-190, che riporta la precedente bibliografia.
- 12 M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 13 M. C. Di Natale, scheda n. I, 17, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 115-116, che riporta la precedente bibliografia.
- 14 *Ibidem*.
- 15 Cfr. *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di C. Maltese e M. C. Di Natale, Palermo, Novecento, 1986 e C. Del Mare e M. C. Di Natale, *Mirabilia Corallii*, catalogo della Mostra a cura di C. Del Mare, Torre del Greco 2009, che riportano la precedente bibliografia.
- 16 V. Nobile, *Il tesoro nascosto...*, cit.
- 17 *Inventario del 1648*, trascrizione di M. Caruba e M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 255-262, 12-45.
- 18 M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45.
- 19 V. Abbate, *Il Tesoro come Musaeum*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 46-60.
- 20 *Inventario del 1737*, trascrizione di G. Macaluso, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 263-276.
- 21 *Ibidem*. Cfr. pure M. Vitella, scheda n. II, 26, a, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 227-228.
- 22 M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 23 *Inventario del 1648*, trascrizione di M. Caruba, cit. e M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 255-262, 12-45.
- 24 *Inventario del 1737*, trascrizione di G. Macaluso, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 263-276.
- 25 C. Musumarra, *Gli inventari del tesoro di S. Agata a Catania*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», IV S. A. V, XLVIII, 1952, p. 89. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 26 M. C. Di Natale, scheda n. I, 50, in *Il Tesoro*

- nascosto..., cit., pp. 144-145, che riporta la precedente bibliografia.
- 27 M. C. Di Natale, *Il tesoro di Sant'Agata. Gli ori*, in *S. Agata*, a cura di L. Doufur, Roma-Catania, 1996, che riporta la precedente bibliografia.
- 28 C. Musumarra, *Gli inventari del tesoro...*, cit, p. 89.
- 29 M. C. Di Natale, scheda n. I, 65, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 160-162, che riporta la precedente bibliografia. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, Palermo, Flaccovio, 2000, II ed., 2008.
- 30 C. Musumarra, *Gli inventari del tesoro...*, cit, p. 88.
- 31 M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 32 *Inventario del 1648*, trascrizione di M. Caruba, cit. e M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 255-262, 12-45.
- 33 M. C. Di Natale, scheda n. I, 23 e *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 119-120, 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 34 *Inventario del 1648*, trascrizione di M. Caruba, cit. e M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 255-262, 12-45.
- 35 *Profili di argentieri e orafi trapanesi*, a cura di A. Precopi Lombardo in *Argenti e ori trapanesi nel Museo e nel territorio*, a cura di A. Precopi Lombardo e L. Novara, Trapani 2010, p. 110.
- 36 S. Bury, *Jewellery Gallery, Summaris Catalogue, Victoria and Albert Museum*, London 1982, p. 73, c. 13, board G. 3, p. 73.
- 37 M. C. Di Natale, scheda n. I, 23, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 119-120.
- 38 M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, in *Il Tesoro nascosto...*, cit., pp. 12-45, che riporta la precedente bibliografia.
- 39 *Ibidem*.
- 40 *Ibidem*.
- 41 *Ibidem*.